

UN' ANTICA FAMIGLIA ITALIANA

Risposta (aggiustata) ad una domanda comparsa su Quora:

[C'è qualcuno con tracce della propria genealogia risalenti a migliaia di anni fa?](#)

Bisogna dire che *ciascuno di noi è la traccia di una genealogia risalente a migliaia di anni fa.*

Semplice calcolo: penso che cento anni fa ciascuno di noi avesse in vita circa dieci ascendenti *diretti*. Nel 1919 io avevo in vita padre, madre, quattro nonni e nonne, e almeno quattro tra bisnonne e bisnonni. Ciascuno di loro, cento anni prima aveva in vita circa dieci ascendenti diretti (totale 100 miei ascendenti diretti duecento anni fa); trecento anni fa i miei ascendenti diretti erano mille.... Mille anni fa dieci miliardi. Naturalmente mille anni fa non c'erano sulla Terra tanti abitanti: si calcola che intorno al mille ci fossero in tutta la Terra circa trecento milioni di abitanti. Ma se tutti questi erano solo una minima frazione dei miei antenati, dove erano tutti i tuoi, mio improbabile lettore?

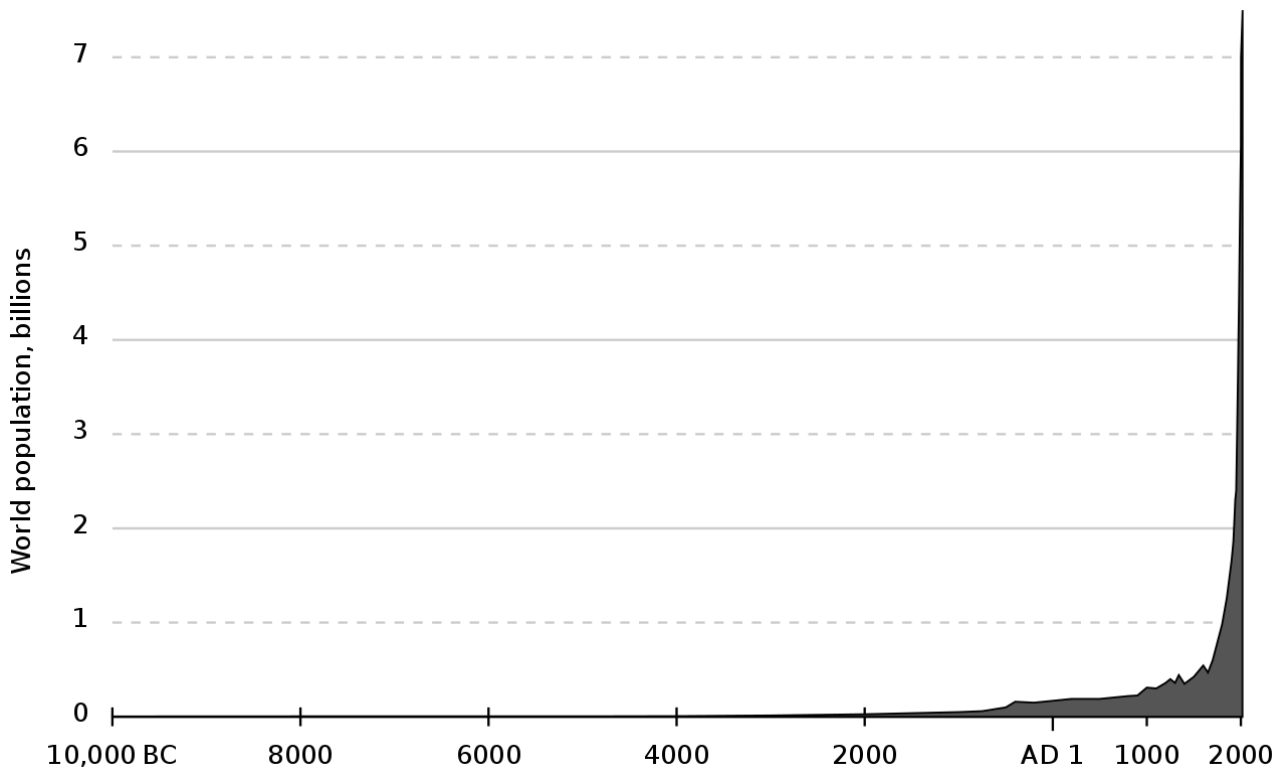


Fig. 1

da Wikipedia https://en.wikipedia.org/wiki/World_population_estimates

Se ne deduce quanto segue:

- 1) Che piaccia o no siamo assai probabilmente una sola famiglia: anche tu, improbabile lettore che leggi questa mia risposta, alla lunga (o forse non tanto lunga) sei un mio cugino;
- 2) L'attività prediletta della nostra famiglia era l'incesto.

Dunque, nel ricostruire la nostra genealogia, noialtri, gente comune, ci troviamo in una curiosa situazione di presbiopia genealogica: perdiamo in genere le tracce della nostra genealogia immediata, ma, poiché andando all'indietro nel tempo gli antenati diretti aumentano esponenzialmente, mentre la popolazione mondiale decresce esponenzialmente, prima o poi, legittimamente o illegittimamente, ci possiamo agganciare a una qualsiasi genealogia altrui, ben documentata, con ottime probabilità di avere ragione. Probabilmente per la maggior parte di noi la nostra genealogia si aggancia a quella della Regina Elisabetta (1) assai più recentemente del 1000, ma ad ogni modo posso dire anch'io con quasi la stessa certezza di Sua Maestà Britannica di avere antenati diretti comuni a partire per esempio dal suo trentaduesimo antenato, Abu al-Qasim Muhammad ibn Abbad (984-1042 – io sono del 1942) . Di lì indietro avrei gli stessi antenati, incluso Maometto – e molti altri. Similmente mi potrei agganciare a tutte le genealogie più antiche (false o vere che siano), e così potremmo fare tutti. Ebrei e Arabi bene o male potrebbero risalire tutti ad Abramo. Se poi ci credano è un altro paio di maniche, ma non vedo perché non dovrebbero. Tanto più che ci sarebbero tra loro anche i nostri antenati, di noi che oggi non siamo né ebrei né arabi.

Un altro gruppo di genealogie che storicamente va indietro nel tempo, è quello cinese. I cinesi hanno l'istinto della storia e i documenti non mancano.

Naturalmente, per noi, agganciarci alle genealogie cinesi è più difficile, ma certo sono antichissime. Per esempio, un tempo per indicare i Cinesi si parlava delle “Cento Famiglie (o cognomi di clan) - 百姓; Baixing)”. Ci sono oggi circa 4000 cognomi cinesi, uno ogni 250 000 persone, contro più di 6.2 milioni di “surnames” negli USA. Ma da quanto tempo esistono gli Xing cinesi? Forse dall'epoca Shang XVI-XI sec aC, certo dall'epoca degli Stati Combattenti (V sec aC), anche se riservati ai clan dei potenti. Inoltre, come ho scritto in un mio saggio per Quora in inglese, la famiglia imperiale Giapponese potrebbe anche agganciarsi, volendo, a tutte le antiche dinastie imperiali cinesi.

In ogni caso, contro-intuitivamente, va a finire che quanto più indietro nel tempo si va, tanto più certa è la nostra genealogia, *abbiamo solo l'imbarazzo della scelta*.

Ma veniamo alle tracce (nulla più di tracce) di qualche famiglia, risalenti a migliaia di anni fa.

Effettivamente, conosco l'ultimo discendente di una famiglia italiana che afferma di poter risalire ad *Assaraco*, fratello del fondatore e secondo re di Troia, l'antenata di Roma. Di *Assaraco*, a sua volta, si sa che discendeva direttamente dai "Re di Frigia", che sarebbero arrivati dai Balcani in Asia minore intorno al 1300 aC. Mitologicamente parlando, *Assaraco* discendeva da *Dardano*, figlio di *Zeus*, e la storia finiva lì. Nessuna prova è disponibile, ovviamente, solo la pretesa, e alcune prove basate sulla mitologia e sulla poesia. Eppure, è una bella pretesa, certamente la più straordinaria che io conosca.

Chiedere una documentazione inoppugnabile, specialmente in Italia, è chiedere troppo. La "rivendicazione" o "pretesa" è tutto quello che abbiamo, fondata su storici o poeti, per lo più adulatori, specialmente durante i secoli XVI-XVII. *Muratori* afferma che i cognomi italiani precedenti al 1000 possono tranquillamente essere considerati falsi o ricostruiti a posteriori, con l'eccezione dei cognomi veneziani, ai quali egli dà la priorità, senza dire chiaramente a partire da quando li consideri validi.

Ora si dà il caso che la famiglia a cui mi riferisco sia appunto veneziana.

La fonte è il Conte *Alvise* (forma Veneziana di Luigi) *Memmo*. **(Ho ricevuto da lui il permesso di citare tutti i nomi completi.)**

Forse dovrei menzionare qui il fatto che dopo che Venezia perse la sua indipendenza e in seguito divenne parte del Regno d'Italia (1866), i Savoia concessero a tutti i patrizi veneziani il titolo di Conte, mentre prima erano semplicemente dei patrizi veneziani o nobili, "NH (*Nobilis Homo*). " Essi per la maggior parte snobbarono il titolo di Conte e preferirono continuare a essere N.H.

Quando incontrai per la prima volta il NH *Alvise*, notai che uno stemma smaltato appariva sui suoi gemelli. La cosiddetta "berretta ducale" troneggiava in cima allo stemma.



Fig.1 :

Stemma dell'ultimo Doge *Memmo*, *Marcantonio*, XCI Doge, 1612-1615, sormontato dalla "berretta ducale". A destra, lo stemma della Serenissima Repubblica di Venezia, con "berretta

ducale" in cima allo stemma (Attribuzione: Sodacan [CC BY-SA 3.0 (Creative Commons - Attribution-ShareAlike 3.0 Unported - CC BY-SA 3.0)]

Il fatto che il nome del Doge, scritto in corsivo, sia Memo al posto di Memmo, è irrilevante. I veneziani sono noti per la loro scarsa attitudine a pronunciare e scrivere correttamente le doppie consonanti. Si noti che si chiedeva al Doge di usare il dialetto veneziano in tutti i discorsi ufficiali.

Sapevo bene cosa significasse la berretta: sebbene la famiglia Memmo risiedesse da centocinquant'anni a Roma, era chiaro che uno o più dei suoi membri erano stati Dogi (o Principi) della Repubblica di Venezia. Così, gli chiesi quali tra i 120 Dogi fossero i suoi antenati. Rimase stupito dal fatto che io potessi conoscere tali dettagli sui suoi gemelli, ma menzionò con noncuranza quattro dogi, rispettivamente *Domenico Monegario (VI Doge), Pietro Tribuno (XVII), Memmo Tribuno (XXV) Marcantonio Memmo, (XCI) nel XVII. secolo.* Per inciso, il nome di uno dei quattro dogi della famiglia, *Memmo Tribuno*, si trova anche scritto come *Memo o Menio Tribuno*, due tipici errori da copisti.



Fig. 2

Marcantonio Memmo (1536-1615), XCI Doge di Venezia.

Per inveterata abitudine, subito incominciai a obiettare, dicendogli che tale genealogia era tutta una sciocchezza. Il fatto che la mia opinione non infastidisse affatto il mio nuovo amico mi colpì. Il nome *Memmo* (una famiglia, che viene registrata come proveniente da *Altinum*, città romana ormai sommersa nella laguna) secondo alcuni studiosi, è un nome tardo, che intorno al 1000 d.C. sostituì i precedenti cognomi, come *Tribuno* e *Monegario*. Ma il nome "Tribuno" di due Dogi potrebbe anche essere il nome di una posizione ufficiale ("tribuno") detenuta dalla famiglia Memmo, che fu abbandonata quando i tribuni furono aboliti. L'altro cognome "Monegarius" potrebbe essere stato un soprannome, sul quale avrei alcune teorie, ma preferisco lasciarle fuori da questo saggio. Altri storici pensano invece che le famiglie Tribuno e Monegario si fossero estinte prima dell'avvento dei

Memmo, il che, però, non concorda con quanto segue, e col fatto che i Memmo appartenevano alla "nobiltà dei longhi", le ventiquattro famiglie più antiche della nobiltà veneziana.

Dunque, documenti storici, di varia affidabilità, menzionano la famiglia per almeno **mille anni**. Non molto, si potrebbe pensare. Ma chiedo pazienza, c'è dell'altro.

Secondo le più antiche tradizioni (molto prima del XIV secolo, quando furono registrate tali tradizioni), i *Memmi* venivano citati come una delle *dodici "famiglie apostoliche"*, che, presumibilmente, fondarono Venezia nel fatidico - ancorché leggendario - giorno di *venerdì 25 Marzo 421 d.C.*

E c'è dell'altro ancora. Quel che è certo è che il nome *Memmo*, o il plurale "*Memmi*", assomiglia molto a quello di un'illustre "gens" romana, i *Memmii* o *gens Memmia*. Ma intanto aggiungiamo **seicento anni** al conto.

Secondo il mio amico N. H. Alvisè, la gens romana Memmia avrebbe potuto possedere proprietà e ville nella regione intorno all'odierna Venezia, ad esempio ad Altinum (come per esempio *Catullo* possedeva una villa a Sirmione) e avrebbe potuto cercare rifugio nella laguna al tempo delle invasioni barbariche. Subito replicai che quando fu fondata Venezia, molto probabilmente tutte le famiglie patrizie romane si erano estinte, avvelenate dal piombo delle condutture dell'acqua, che i ricchi nobili possedevano, mentre i cittadini comuni non avevano quella fortuna. Ancora una volta, notai della mia opinione a lui non importava un fico. Più tardi controllai le fonti e vidi che l'ultimo console romano in qualche modo legato alla gens Memmia era stato eletto - da solo, il che è un fatto notevole, perché in genere c'erano due consoli - nel 485 d.C., e il penultimo nel 343 d.C. La teoria del mio amico, quindi, sebbene lungi dall'essere convincente, era quantomeno plausibile.

A un membro della gens Memmia, forse un *Gaius*, il poeta *Lucrezio* (94-56 aC) aveva dedicato il *De Rerum Natura*, uno dei poemi più notevoli della letteratura latina (2). Così, ci siamo, nella Roma repubblicana, dopo aver attraversato l'Impero Romano, perché il primo dei presunti antenati del mio amico, di cui abbiamo informazioni, visse nel III secolo aC. Wikipedia dice infatti che il primo membro della gens ad ottenere risalto fu *Gaius Memmius Gallus*, pretore nel 172 aC. Dal periodo della guerra Giugurtina (112-105 aC) all'età di Augusto i Memmi contribuirono con molti *tribuni* alla Repubblica.

Aggiungiamo **settecento anni** al conto.

Ma ora arriva un poeta ancora più grande.

Virgilio, nel quinto libro dell'*Eneide*, descrive a lungo una corsa di navi, fatta per onorare le esequie di Anchise, il padre di Enea. Il poeta menziona un *Mnestheus*, uno dei compagni più vicini e nobili di Enea, e suo cugino, che partecipa alla gara e conquista il secondo posto sulla nave *Pristis*. Virgilio aggiunge che *Mnestheus* era il progenitore della gens *Memmia* (Aen. V.117) (3). Il primo posto (grazie a uno sleale aiuto degli dei) andò a

Cloanthus, l'antenato di un'altra *gens*, i *Cluentii*. La storia di quel secondo posto indispettita ancora l'illustre NH Alvisè, che apertamente mi espresse il sospetto che i discendenti di *Cloanthus*, i *Cluentii*, avessero corrotto Virgilio, il quale, poeta sublime o no, non era altro che un avido bifolco. Pensai che, invece, i discendenti di *Mnestheus* erano probabilmente piuttosto avari, e offrirono a Virgilio una bustarella più magra di quella dei *Cluentii*.

Eppure, devo dire, con tutti i deboli legami e gli intervalli oscuri e le incertezze e la mancanza di documenti autentici, la storia ha un senso, e l'idea di aver incontrato un possibile discendente di uno di quegli sfortunati eroi che, nella fatale notte di luna piena del 22 Giugno 1183 aC (secondo la ricostruzione fatta da *Giuseppe Giusto Scaligero, De Emendatione Temporum, 1583*) lasciò Troia in fiamme ... be', mi dà ancora una certa emozione. Non incontrai mai nessun altro che avanzasse una simile pretesa.

E per favore, si aggiungano altri **novecento** anni al conto.

Tuttavia, la storia non è finita. Né Virgilio né altre fonti (vedi Wikipedia) si fermano alla caduta di Troia, ma ci dicono che *Mnestheus* era "della casa di *Assaraco*" (Aen.XII, 127) (4), figlio del re frigio *Tros*, fratello di *Ilo*, fondatore di Ilio (in seguito Troia), e re di Troia dopo di lui. La leggenda aggiunge che, come tributo al suo esser stato un buon re, *Assaraco* fu sepolto in mezzo a Troia, vicino al tempio di Atena e al palazzo più tardi di *Priamo*, secoli prima della caduta di Troia (*Quinto Smirneo, Seguito ad Omero, VI, 143-146*). (5) I re frigi si perdonano nella nebbia del tempo. Tuttavia, una tale aggiunta porterebbe i *Memmi* a competere in età con le più antiche famiglie ebraiche e cinesi - con buone probabilità di vittoria.

Ammettiamolo, un po' scettico lo sono, ma chi lo sa? In fondo questa genealogia si accorda bene con la teoria che ho esposto al principio di questo saggio.

E ora, mi sento in dovere di soddisfare una richiesta del mio amico Alvisè. Mi ha chiesto di scrivere che è un uomo ormai anziano senza discendenti. Così, è l'ultimo rampollo dei *Dogi Memmo*... e delle *Gens Memmia* ... e della casa di *Assaraco*, che discende dai re frigi, arrivando a forse un secolo prima della nascita di Troia (ma quale delle varie città che sorsero sulla "collina della maledizione"?) Non gli spiace, anzi, si vanta di essere l'ultimo della sua stirpe.

Io non sono d'accordo. Per me è triste vedere tanta autentica gloria di Venezia, possibile gloria di Roma e mitica gloria di Troia perire.

SUNT LACRYMAE RERUM ET MENTEM MORTALIA TANGUNT. (Verg, Aen. I.462)

Anche le rovine possono versare lacrime e le vicissitudini umane non lasciano la mente indifferente (7).

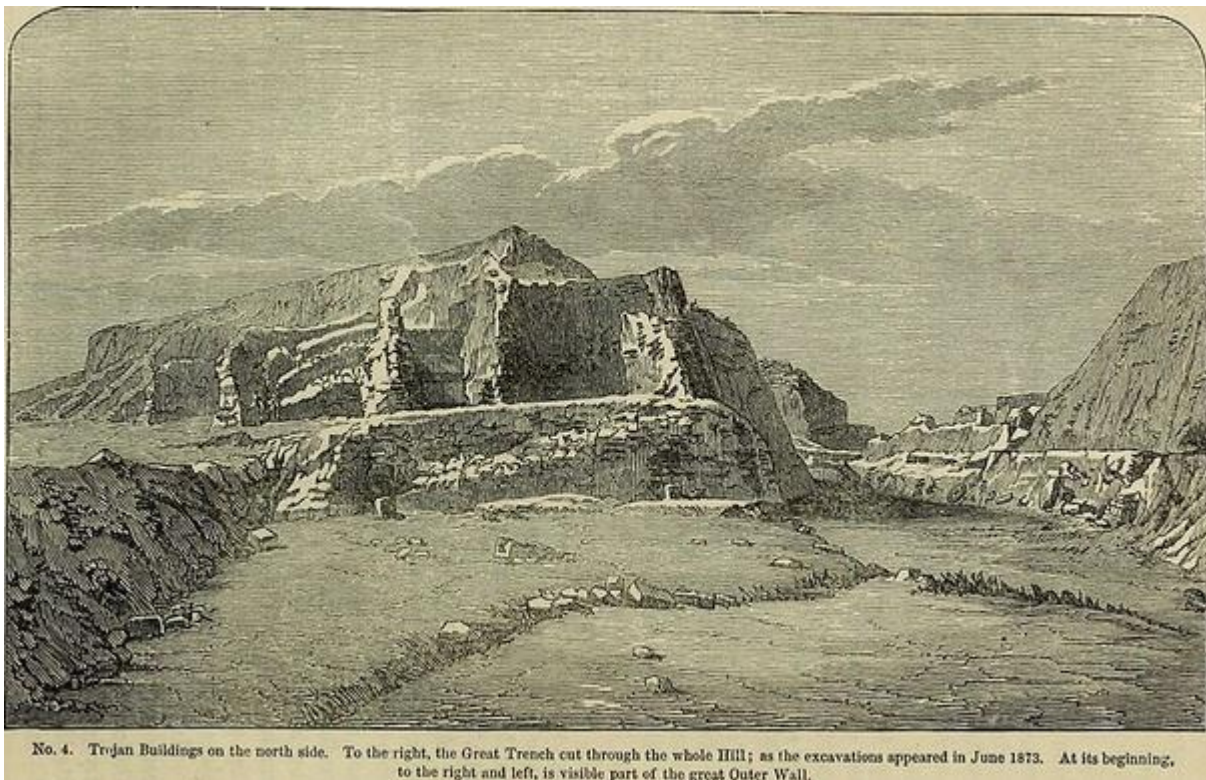


Fig.3

NOTE

(1) La genealogia della Regina Elisabetta II proviene da un'altra risposta data a Quora inglese e tradotta in italiano.

Traduttore: [Tomiwa Segun Aina](#), studia Fisica presso Università degli Studi di Parma (2021)

Autore originale: Ata Ozdemir

Questa risposta potrebbe non essere una traduzione precisa della risposta di Ata Ozdemir su Quora in inglese: [Is there anyone who has their ancestry recorded since thousands of years ago?](#)

La regina Elisabetta II del Regno Unito è una discendente di Maometto, il profeta dell'Islam. Vuoi sapere come? Seguimi:

1. La regina Elisabetta II è figlia di Giorgio VI,
2. che è figlio di Giorgio V,
3. figlio di Edoardo VII,
4. il quale è figlio di Vittoria,
5. figlia di Edoardo (Duca di Kent),
6. che è figlio di Giorgio III,
7. che è figlio di Federico (Principe di Galles)
8. che è figlio di Giorgio II,
9. che è figlio di Giorgio I,
10. che è figlio di Sofia (Elettrice di Hannover),
11. figlia di Elisabetta di Boemia,
12. figlia di Giacomo VI e I,

13. che è figlio di Maria Regina di Scozia,
14. figlia di Giacomo V, re degli scozzesi,
15. che è figlio di Margherita Tudor
16. figlia di Elisabetta di York,
17. figlia di Edoardo IV, re d'Inghilterra,
18. figlio di Richard Plantageneto, duca di York,
19. figlio di Riccardo di Conisburgh,
20. che è figlio di Isabella Perez di Castiglia,
21. figlia di Maria Giovanna di Padilla,
22. figlia di Maria Fernandez de Henestrosa,
23. figlia di Aldonza Ramirez de Cifontes,
24. figlia di Aldonza Gonsalez Giron,
25. figlia di Sancha Rodriguez de Lara,
26. figlia di Rodrigo Rodriguez de Lara,
27. figlio di Sancha Alfonsez, Infanta di Castiglia,
28. figlia di Zaida (alias Isabella),
29. figlia di Al Mu'tamid ibn Abbad, re di Siviglia,
30. figlio di Abbad II Al Mu'tadid, re di Siviglia,
31. figlio di Abu al-Qasim Muhammad ibn Abbad, re di Siviglia,
32. che è figlio di Ismail ibn Qarais,
33. figlio di Qarais ibn Abbad,
34. figlio di Abbad ibn Amr,
35. figlio di Amr ibn Aslan,
36. figlio di Aslan ibn Amr,
37. figlio di Amr ibn Itlaf,
38. figlio di Itlaf ibn Na'im,
39. figlio di Na'im II-Lakhmi,
40. figlio di Na'im al-Lakhmi,
41. figlio di Zahra bint Husayn,
42. figlia di Husayn ibn Ali,
43. che è figlio di Fatima
44. figlia di Maometto, profeta dell'Islam.

Sì, hai letto bene, secondo questa genealogia di Harold B. Brooks-Baker (anche se è un po' contestata da altri storici): se torni indietro di 44 generazioni dalla regina Elisabetta II del Regno Unito, scoprirai che è una discendente di Maometto il profeta dell'Islam.

(2) ...*Memmiadae nostro, quem tu, dea, tempore in omni omnibus ornatum voluisti excellere rebus. (De Rerum Natura, I. 26)*

Al gran Memmo, Gemello a te sì caro
 In ogni tempo e d'ogni laude ornato.
 Tu dunque, o diva, ogni mio detto aspergi
 D'eterna grazia (*Trad. Marchetti 1717*).

*nec Memmi clara propago
 talibus in rebus communi desse saluti. (De Rr. Nat., I.42)*

Nè può di Memmo il generoso figlio
Negar sè stesso alla comun salute. (*Trad. Marchetti 1717*).

(3) *velocem Mnestheus agit acri remige Pristim,
mox Italus Mnestheus, genus a quo nomine Memmi, (Aen. V, 116-117)*

Un fu la Pistri,
E [Mnesteo] la reggea: [Mnesteo] che poi
L'Italo fu nomato, e diede il nome
A la stirpe de' Memmi.
(Trad. Annibal Caro, XVI sec.)

(4) *et genus Assaraci Mnestheus (Aen. XII, 125 ff)*

E Mnesteo, della stirpe di Assaraco.

Assaraco: re di Frigia, figlio di Troo, fratello di Ganimede e Ilo, padre di Capys (e nonno di Priamo), nonno di Anchise e bisnonno di Enea. La dinastia sembra essere: Dardano, Erittonio, Troo, Assaraco, Capys, Anchise, Enea: sette generazioni, circa 175 anni. Dardano, secondo una tradizione, sarebbe stato figlio di Giove.

(5)

τοῦ δ' ἄρα κῦδιμον υἷα Πάρις μάλα πρόφρονιθυμῶ
ἤγεν ἔδον ποτὶ δῶμα δι' εὐρυχόροιο πόλης
σημα πάρ' Ἀσσαράκοιο καὶ Ἑκτορος αἰπὰ μέλαθρα
νηόν τε ζάθεον Τριτωνίδος, (*Seguito ad Omero, VI, 143-146*)

Con cuore gioioso, il suo glorioso figlio, Paride, lo condusse fino al suo palazzo attraverso il la vasta città, accanto alla tomba di Assaraco e alle maestose sale di Ettore, e al tempio di Tritonio (Qui il tempio sembra essere dedicato a Tritonio)

(6) Secondo lo *Pseudo-Apollodoro*, **Ate**, cacciata dall'Olimpo, cadde su una collina della Troade, chiamata quindi "collina di Ate = collina della maledizione". Dardano voleva fondare una città, che fu Dardania. Apollo lo aveva avvertito di non fondarla su quella collina. Ilo, pronipote di Dardano, consigliato da un oracolo, fondò la città dove si fosse fermata una certa vacca a riposare. Era la collina della maledizione....e la città fu Ilio o Troia (*Licofrone, Alessandra, 29*).

(7) La bellezza di questo mette a dura prova il traduttore. Per favore lo si prenda come una sfida.